

Casa Prandoni Fiola Daverio

Castellanza

30

Durante il governo Spagnolo, si nota un Innocenzo Vicario di provvigione che forse fu quello citato dal Manzoni nei promessi sposi a meno che non si trattasse di un Melzi; comunque prima o dopo questo Melzi, certo un Piola figura in queste funzioni. Contemporaneamente si menziona un suo fratello o parente il quale, temendo che la moglie lo tradisse, si finse frate e ordinato ai suoi bravi di arrestare il frate autentico che era stato chiamato per confessare la Gentildonna, si collocò nel confessionale, e udito in confessione il tradimento, si scoperse e trascinata la moglie colpevole sul sagrato della chiesa, la uccise a coltellate, ma la morente giunse in tempo a ricevere l'assoluzione del frate vero sopraggiunto, dopo la fuga del marito.

Di questi due personaggi esistono ancora i quadri in grandezza naturale, nella villa Piola a Castellanza ed è stata pure fatta una traccia di azione cinematografica che però rimase allo stato di bozza.

Nel 1748 uno zio dei Piola, il Marchese Gian Battista feudatario di Castegnate e Nizzolina, morì, e avendo solamente due figlie, nominò la maggiore erede del feudo e la sposò ad un Biola suo nipote, imponendo il proprio cognome di Daverio e l'unione del proprio stemma a quello dei Piola i quali, da quel giorno si chiamarono Piola Daverio, cimando gli stemmi abbinati con la corona marchionale.

Senonché un successore, il celebre matematico Gabrio Piola, non volle assumere titolo proveniente dal Governo Spagnolo, insistendo che il suo patriziato Milanese del secolo XII° valeva più di un marchesato straniero, per cui detto titolo non venne mai rinnovato.

Ora la famiglia Piola risulta completamente estinta ed il nome (naturalmente senza alcun titolo) - è passato a discendentimalgrado la preghiera dell'ultimo superstite di lasciar perire un cognome sempre portato con onore dalla scienza, dalle lettere, dalla chiesa e dalla politica nella tema che non continuasse meno onorevolmente.

31

Il matematico Gabrio Piola, del quale esiste il monumento nel cortile del palazzo di Brera a Milano ed il nome ad una piazza, era figlio di Don Giuseppe e di una Contessa Angela Casati. Ebbe un figlio chiamato Giuseppe che fu senatore del Regno d'Italia fin da quando la capitale era a Firenze, noto scrittore di libri filosofici e religiosi, Giuseppe sposò la Baronessa Teresa Porta di Geronico dalla quale ebbe quattro figli (2 maschi e 2 femmine). Don Luigi che non si sposò, Don Piero valente ingegnere e architetto ex deputato al parlamento, presidente delle ferrovie del Mediterraneo e delle Nord Milano, il quale morì senza discendenze. Delle due figlie, la maggiore sposò l'ingegner Luigi Prandoni suo parente e la seconda il Conte Don Carlo Porro di Santa Maria della Bicocca, già Sottocapo di S.M. dell'esercito nella prima guerra mondiale. I figli di questa seconda assunsero il casato Piola Daverio, non ostacolato dai figli di donna Maria Prandoni, i quali assunsero invece quello delle loro rispettive nonne Porta di Geronico.

Della cospicua sostanza Piola Daverio non rimane quasi nessuna traccia per troppe vicissitudini occorse ai successori, danneggiati grandemente nelle due ultime guerre.

Rimane soltanto la casa di Castellanza di provenienza Daverio, certo la meno importante fra tutti i beni di quel tempo.

Dell'epoca esiste ancora un viale con platani ed arco piantati dal Marchese Daverio nel 1764 ed ultimamente vincolato dalla sovrintendenza ai monumenti della Lombardia, dopo gravi manomissioni effettuate dai successori in vista del valore raggiunto dai terreni circostanti e dallo scarso rispetto alla tradizione di famiglia.

Il casato Piola Daverio raggiunse quasi un millennio di vita.

= Antonio (Toti) Prandoni Porta - Avv. =
Ultimo superstite della - Nobile Famiglia Piola.

Avvocato. Nacque a Castellanza il - 27 Luglio 1882 da Ing. Luigi, di originaria vecchia Famiglia Bustese e da - Maria Piola Daverio patrizia Milanese. Il suo secondo nome Porta gli proviene dalle due ave (pater- na e materna), le ultime di una antica famiglia Coma- sca estinta.

Studiò legge all'Università di Roma, ospite per alcuni anni presso lo Zio generale - conte Carlo Porro, allora Sottosegretario al Ministero della guerra e poi Sottocapo di S. M. dell'Esercito e frequentò quel mondo cosmopolita ed interessante della Capitale.

Esercitò per qualche anno la professione forense e poi entrò in un grande Istituto Bancario.

Servi il Paese nelle due grandi guerre; decorato al valo- re, raggiunse il grado di colonnello. Ebbe in seguito in- carichi di qualche importanza e insignito di alcune ono- rificenze.

Ha sempre amato le lettere ed ha pubblicato parecchi arti- coli su giornali e riviste. Pur essendo alquanto origi- nali e riflessive le sue esposizioni sono però scevre dal rischio di soffermazioni rischiose nei fattori politici , sociali e morali.

= Antonio Prandoni Porta = Coniugato
con la Nobil Donna
= Bianca Prandoni Porta = di Gironico
Dei Conti Sparavieri
= Patrizia Veronese

== = = = = = = = = = = = = = = =

= UNA ILLUSTRE CASTELLANZESE DEL CINQUECENTO =

=====

Una delle figure più caratteristiche e più discusse del movimento religioso della prima metà del - 500 - è senza dubbio Paola Antonia Negri (al secolo Virginia), religiosa dell'ordine delle Angeliche di San Paolo. Pochissimi sanno che proprio il nostro paese diede i natali a questa suora.

Virginia Negri è nata a Castellanza presso Gallarate nel 1508 da Lazzaro Negri ed Elisabetta Doria, entrambi di modesta Condizione. Virginia ebbe un fratello , Camillo che ricevette l'abito religioso nel 1534 da S. Antonio Maria Zaccaria e morì a soli 35 anni il 26 Agosto 1544 . Porzia rimasta vedova, divenne Superiore delle Dimesse del Crocifisso, Angela morì Priora nel Monastero delle Angeliche di s.Paolo in Milano nel 1550.

Virginia fu tra le prime ammesse da S. Antonio Maria + Zaccaria nel nuovo ordine delle Angeliche nel 1535 . Eletta Maestra delle novizie fu, per i doni soprannaturali di cui parve fornita, sebbene illetterata, oggetto di grande ammirazione da parte di personaggi eminenti tra i quali ricordiamo il Marchese del Vasto (Governatore di Milano nel 1538) il senatore Gabrio Casati, il celebre predicatore Padre Stefano Serafino da Fermo, il Vescovo di Verona Matteo Giberti, il Domenicano Melchiorre Crivelli e Ludovica Torelli Contessa di Guastalla.

Paola Antonia Negri esercitò straordinario ascendente a Vicenza, Verona, Padova e Venezia e promosse insighi conversioni e vocazioni religiose. Ciò urtò la sensibilità politica della Repubblica Veneta che bandì dal Veneto i Barnabiti e le Angeliche (1551). La visita apostolica che ne seguì impose a queste la clausura e di ritirarsi e alla Negri la segregazione nel Monastero di S. Chiara (1552). Per motivi di salute nel 1554 il Senato le consentì di uscire dalla clausura e di ritirarsi presso la famiglia Grassi di Rho. Morì a Milano all'età di 47 anni il 4 Aprile 1555. Venne sepolta nella Chiesa del Crocifisso a Porta Ludovica.

N.B. Recentemente il nostro concittadino Barnabita Padre Giovanni Caldiroli si è laureato discutendo una tesi sulla figura di Paola Antonia Negri.



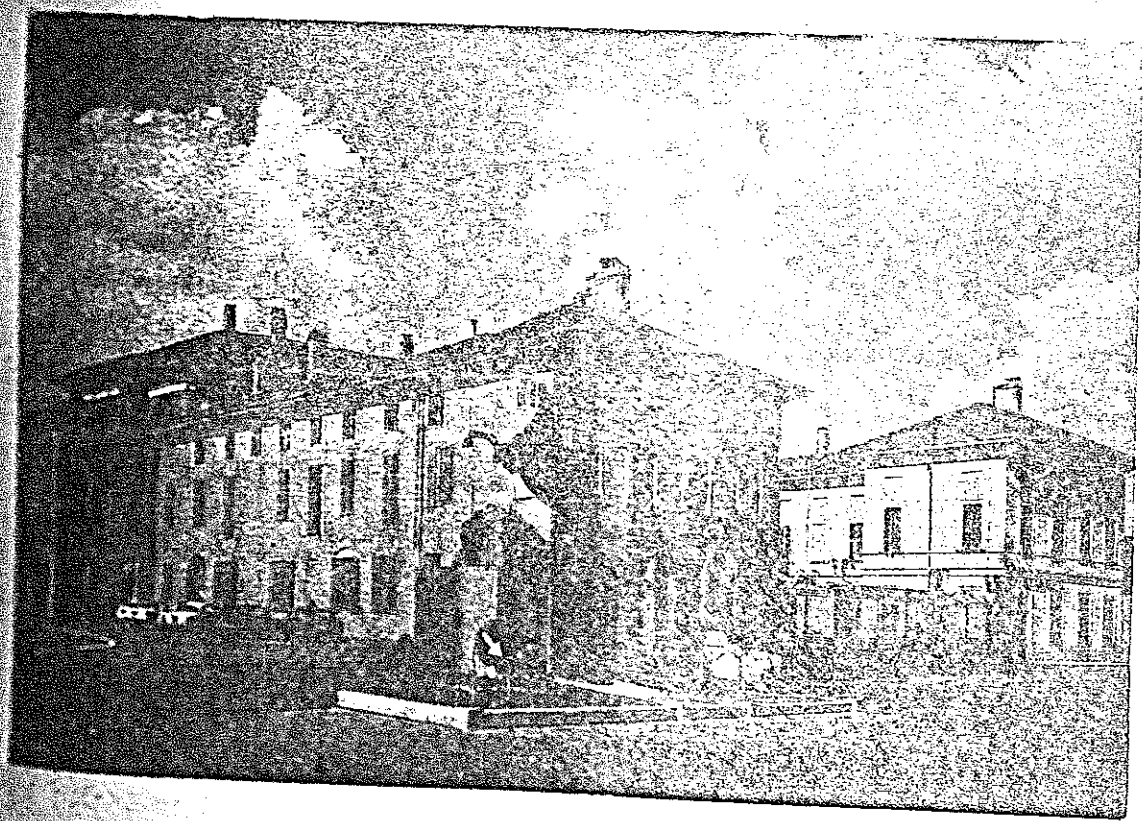
= BLASONE = CONTI CARMINATI DI BRAMBILLA =



= CASTELLANZA = PALAZZO BRAMBILLA =



= BLASONE = CONTI CARMINATI DI BRAMBILLA =



= CASTELLANZA = PALAZZO BRAMBILLA =

55

Donna Eva De Vecchi fu per molti anni Ispettrice delle scuole di Castellanza. I principali fattori terrieri accreditati presso i Conti Carminati Di Brambilla furono: Carlo Chierichetti (detto Carlotta) e successivamente il figlio Gilberto.

Con lo svilupparsi delle industrie cotoniere e meccaniche in Castellanza nei primi decenni del nuovo secolo, influirono sul lavoro campestre cosicché le nuove generazioni specie i figli dei vecchi coloni del contado non vollero più adattarsi alla vita contadina e preferirono impiegarsi nelle suddette aziende.

-Con lo scoppio della prima guerra mondiale e per le vicende successe nel casato Brambilla, rimasti ormai viventi con Donna EVA gli eredi testamentari dei beni, il Marchese Cesare e Donna Paola (fratello e sorella) si scissero.

Divise così le eredità, Donna Paola e la madre Donna Eva DE Vecchi si ritirarono a vita privata a Milano. Il Marchese Don Giulio rimase in Castellanza essendo l'unico erede testamentario in loco.

I Conti Carminati Di Brambilla eressero in loco la loro Cappella mortuaria dove riposano gli antenati del casato con Blasoni e Nominativi incisi sui marmi sepolcrali.

+-----+

37

= CASTELLANZA =

= LE ORIGINI DEL PALAZZO DEI CONTI BRAMBILLA =

- - - - -

Correva l'anno 1800; allorchè nella ridente borgata di Castellanza lambita dalle acque azzurre dell'Olona ebbero inizio i lavori per la costruzione del palazzo - Carminati Brambilla - sotto la direzione di un valente architetto viennese; quel famoso Giuseppe Polla che ne aveva progettato l'edificio nel 1789.

Per contenere le spese di costruzione, senza dubbio notevoli, la mano d'opera fu assunta sul posto: contadini e inservienti dei Carminati stessi; e così pure per il materiale di fabbricazione, si fece ricorso a sassi di fiume, granito rosso, porfido, calcare facilmente reperibile in zona .

Naturalmente, a causa maestranze scarsamente specializzate, la tecnica costruttiva risultò piuttosto modesta, mentre il tipo di materiale usato causò, col passare del tempo, una notevole umidità, cui si è ovviato, proprio recentemente, con un adeguato sistema di aerazione dei muri a piano terra.

L'edificio dalle forme severe e razionali caratteristiche del gusto neoclassico, presenta un corpo centrale più alto e massiccio degli altri, scandito, ai piani superiori, da una serie interminabile di finestre che gettano sciabolate di luce all'interno delle sale, mentre a piano terreno si schiude una galleria a tre arcate separate da semicolonne d'oriche. Le, ali più basse, formano una rientranza all'ingresso del cortile creando una visione prospettica di alto interesse scenografico.

Invece la lunga ala che si apre a occidente impreziosita da austere finestre con frontoni triangolari, in origine, era riservata a domestici e vi trovavano luogo le cucine le scuderie, le cantine ecc. ecc. Da lì in avanti si stendeva la brugheria ricca di selva, gina e teatro di grandiose battute di caccia alla volpe che richiamavano sul posto i più bei nomi dell'alta società milanese.

Una curiosa anomalia del fabbricato è la gran moltitudine di comignoli, - i quali alla lontana gli conferivano l'aspetto di una scacchiera a mezza partita:- se ne contano ben quarantotto. Le 75 sale interne sono decisamente interessanti per alcuni soffitti ben conservati.

Il porticato al pianterreno è ricoperto da una volta a botte -decorata con ippogrifi- e fregi monocromatici che denotano un certo gusto mameristico (il motivo ricorre poi in altri saloni, ben visibile nella sala riservata al sindaco la quale conserva una eccellente copertura a cassettoni.

Degna di nota per un certo sapore arcano che ancora vi aleggia nella sala che si ritiene sia stata adibita a cappella è dove si trova un arco cieco molto profondo sostenuto da colonne in finto marmo sovrastante una scarsella a pianta rettangolare.

Un ambiente che si stacca dagli altri per il violento cromatismo della sua decorazione pittorica è costituito dalla sala cosiddetta " degli animali ", che avrebbe dovuto contenere i trofei di caccia dei Carminati - Brambilla. Vi sono raffigurati animali - delle specie più varie racchiusi entro medaglioni che si stagliano su un fondo di color rosso cupo.

Un cenno a parte merita la tecnica costruttiva delle coperture, che in ogni caso, siano esse a botte o a padiglione a tutto se- sto non sono mai portanti. Il segreto di tale costruzione consiste in un traliccio di canne lacustre ricoperte da due strati, sopra e sotto, di malta sospesi mediante ganci ad un telaio di arconi in legno appoggiati sui muri perimetrali che conferiscono a tutto il sistema la necessaria rigidità e solidità. Sopra gli arconi - poggiano le travi che sostengono il pavimento sovrastante.

Un simile marchingegno molto in voga nell'ottocento veniva usato per la sua estrema semplicità e soprattutto per la sua economicità.

Un fabbricato quindi austero e ben articolato dalle proporzioni uguali alla stessa villa Reale di Milano, che da indubbio lustro a Castellanza.

----- S P E R O -----